LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 141. MARTEDI 21 MAGGIO 1912 UDINE Via della Posta Telefono 1.14

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Motivi di cronaca udinese

Sulla Banca del Piccolo Commercio da istituirsi a Udine.

Le sembra opportuno, mi chiese un amico che si occupa d'affari, in questo momento di così grave crisi finanziaria pensare alla fondazione di una nuova banca? — Evidentemente questa domanda era un modo qualunque per sentire un'impressione o un'opinione sull'istituto cittadino che avrà vita fra breve e che si chiamerà la «Banca del Piccolo Commercio». Io non ho esitato a rispondere che l'idea è ottima e ottimi saranno pure i risultati, se la via piana e sicura che i promotori hanno saggiamente stabilita sarà percorsa con prudente abilità.

A proposito di crisi, se l'opera delle banche è utile quando il denaro abbonda sul mercato, sarà egualmente e per certi riguardi anche più utile quando la richiesta del denaro supera di gran lunga l'offerta. Imperocchè questa differenza fra la domanda e l'offerta ci dà appunto la misura della scarsezza o dell'obbondanza del denaro, la cui quantità è un indice costante.

Non si deve ritenere che le crisi finanziarie colpiscano sempre in modo più dannoso gli istituti di credito piuttosto che le altre industrie e i commerci in generale, avendo teoricamente gli istituti di credito sola funzione di mediatori.

Molto spesso inoltre bisogna ricercare la causa delle crisi finanziarie in una precedente crisi industriale che può essere dagli organismi del credito con avveduta prudenza saggiamente moderata, o con deplorevole leggerezza spinta al massimo danno. D'altra parte la crisi industriale può avere origine in un errore passato per l'enorme facilità di creare col solo credito fabbriche costose in numero superiore al necessario e al possibile, come avvenne in Italia specialmente per le industrie siderurgiche e cotoniere. Giovi perciò ripetere che accordare credito con troppa larghezza è anche più dannoso che restringerlo con eccessiva severità.

I grandi Istituti di credito sono fattori importantissimi dell'economia nazionale, rendono possibili e alimentano vaste imprese che difficilmente senza il loro aiuto potrebbero sorgere, e per la massa di capi ali che radunano, e per la loro organizzazione interna ed estera sono in grado di affrontare le maggiori difficoltà, concedendo valido appoggio all'industria.

D'altra parte, il risparmio anche dei piccoli centri viene assorbito da questi maggiori organismi del credito e, dopo essersi radunato, va talora a fecondare paesi lontani prima di aver esaurito i bisogni del paese d'origine. Inoltre gli ingenti capitali assorbiti un po' dappertutto dalle numerose filiali, quando arrivano al centro, nelle mani di pochi potenti, danno a questi il mezzo di dirigere a loro talento gli affari del mondo. Anche recentemente sorsero, specie in Germania, aspre discussioni per ovviare all'inconveniente di tale dannoso concentramento, e fu perfino ventilata l'idea di richiedere l'intervento della legge.

Ma io credo cheben di rado il legislatore possa utilmente intervenire per favorire una tendenza o per combatterla: certo l'iniziativa privata può molto di più, e ottiene senza dubbio effetti migliori sebbene più lenti, ma più radicati nello spirito nazionale. La legge deve soltanto non ostacolare l'indirizzo della nazione quando sia utile e sano.

Ho già accennato in un precedente articolo come l'organizzazione del credito in Italia per opera delle banche popolari sia sorta per iniziativa di un uomo, assecondato dalla nazione che volle quell'indirizzo e lo seppe ottenere senza interventi legislativi che non l'avrebbero in ogni caso distolta dalla via che si era da solo tracciata.

Come è dannoso che le grandi banche invadano il campo già occupato da modesti istituti che fioriscono per la vita del loro piccolo centro e che questa vita fecondano, è altrettanto dannoso aumentare in misura eccessiva il numero degli istituti locali che paralizzati dalla reciproca concorrenza dovrebbero ricercare imprese lontane e mal sicure, o spegnersi gradatamente.

Per ciò non sarebbe utile che nella nostra città sorgesse una nuova banca sotto forma di società anonima in concorrenza con quelle già esistenti e cogli stessi scopi, laddove è utilissimo e a tutti gradito il sorgere di una piccola cooperativa, non ad invadere il campo altrui, ma a crearsene uno proprio, non in qualità di concorrente, ma di coadiutrice nello sviluppo del credito.

Parole! diranno gli uomini d'affari più o meno interessati all'incremento delle società ora esistenti.

E facil dire che la «Banca del Piccolo Commercio» completerà soltanto l'organizzazione del credito, ma alla fine dovrà anch'essa ricevere depositi e scontare effetti, nè più nè meno come fanno le altre banche. Prima di tutto convien dire che le altre banche esplicano la loro opera principalmente nel grande commercio e nella grande industria, e non ricercando il piccolo sconto non possono pretendere il piccolo risparmio. Intendo parlare del piccolo risparmio commerciale di poca entità e di breve durata, giacchè per l'impiego durevole del modesto capitale timoroso le Casse di Risparmio ne hanno quasi il monopolio, che non possono e non devono cedere.

Ma la «Banca del Piccolo Commercio» aprirà anche un nuovo campo al credito, colla forma di sovvenzione a brevissima scadenza. Tutte le cose nuove presentano serie difficoltà da superare e sono anche molte, spesso osteggiate dai più. Questa nuova forma di sconto o meglio di anticipazione avrà per lo meno il grande vantaggio di non essere osteggiata, dato il suo scopo chiaro e preciso.

I prestiti verso cambiale sovente sotto la maschera dell'interesse commerciale nascondono invece interessi particolari o famigliari, quando con anche maggior danno del credito, non nascondano speculazioni arrischiate e per ciò biasimevoli, non proprie all'indole commerciale del richiedente.

Le sovvenzioni della durata brevissima di otto o quindici giorni fatte solamente ai negozianti od esercenti soci, daranno almeno la certezza di servire al commercio, soccorrendolo e sviluppandolo, e presenteranno per la banca il vantaggio di maggiore sicurezza derivante dall'indole intrinseca dell'operazione.

E' possibile che un Istituto sorto per aiutare tutta la classe dei piccoli negozianti, che hanno per maggior capitale la propria operosità e che per ciò dobbiamo considerare come veri produttori di ricchezza, non debba incontrare tutto il favore di una città la cui tradizione e la cui vita si possono compendiare nella parola — lavoro — ?

Non è lecito dubitare del grande appoggio morale che sarà per concedere l'opinione pubblica unanime, come non è lecito dubitare dei risultati che sapranno ottenere le egregie persone preposte al governo di questa nuova istituzione che Udine sarà orgogliosa di noverare fra le sue migliori e più avanzate nel progresso economico.

G. P.

Pro musica

Non si può negare che nella città nostra in questi ultimi tempi non s'abbia fatto notare un simpatico risveglio musicale per il quale sono sorte, o come causa poi o come effetto, varie private e pubbliche iniziative.

La frequenza ai concerti della banda cittadina e l'audizione attenta ed interessata, da parte del pubblico, delle esecuzioni di ottimi programmi, scelti con fine gusto artistico e con vera intenzione d'insegnamento, o meglio di artistica educazione, ne sono il sintomo più chiaro e più evidente.

Nè può tacersi dei sensibili progressi fatti anche dalla banda militare, che di giovane organizzazione e di numero limitato di elementi, ha saputo superare difficoltà non lievi.

Certamente i concerti di queste bande sarebbero ben più efficaci nel loro fine, se si sapesse trovar per loro un ambiente più tranquillo, più adatto all'attenzione: che se la bellissima loggia municipale ha dei lati ottimi, la disposizione delle strade adiacenti, la difficoltosa e rumorosa circolazione e le enormi differenze di effetti acustici a seconda delle posizioni, rappresentano dei difetti veramente enormi.

A lungo dibattuta questa questione, delicata anche per interessi non lievi di alcuni esercenti e per la lunga tradizione che forse non è bene abbandonare d'un tratto, non se n'è trovata mai una soluzione pratica; nè noi certamente pretenderemo di darla.

In un recente concerto della banda cittadina sotto la Loggia di San Giovanni, il risultato non è stato molto felice, per quanto il sito, più ampio ed acusticamente più uniforme, presenti non pochi vantaggi. Noi crediamo che alla poco buona riuscita abbia concorso in gran parte l'eccessiva altezza e l'ampia apertura dell'arco centrale, con diffusione troppo estesa ed inutilizzata delle onde sonore. Forse un soffitto di tipo naturalmente provvisorio e di materiale non acusticamente coibente, subito al disopra delle colonne gioverebbe grandemente.

Ma noi vorremmo che fosse fatto un altro esperimento in altra più bella, più tranquilla e più pittoresca località: sul piazzale del Castello.

Quale posto più bello di questo?

Lassù poi ci sarebbe modo anche per gli esercenti, che ora traggono profitto nell'affulenza di gente alla Banda, di piantare le loro tende, con un paio di chioschi, che forse lavorerebbero più che in Mercatovecchio.

Noi crediamo che la proposta dovrebbe essere raccolta, ora che siamo già nella buona stagione, e crediamo che, oltre all'ottenere un ottimo effetto musicale, la cittadinanza vedrà volentieri un'occasione di più per frequentare quel sito delizioso, che noi udinesi troppo poco apprezziamo.

Il Comune, tutt'al più, ci rimetterà qualche po' d'energia elettrica per l'illuminazione: ma i contribuenti lo compenseranno con altrettanta gratitudine.

Non è detto con questo che si debba trasportare lassù la sede dei concerti bandistici: basterebbe che ogni tanto, magari in occasione di programmi d'interesse speciale, preparati con quell'affiatamento e con quella finezza, di cui più volte ci diede prova l'egregio maestro Mascagni, s'invitasse lassù il pubblico, e si vedrebbe un concorso forse inaspettato.

La prova non costerebbe molto e si potrebbe fare.

—

Un'iniziativa musicale, che ha incontrato largo favore nella cittadinanza, è stata la istituzione della *Società «G. Verdi»* per l'organizzazione di concerti e di esecuzioni di genere assai scelto.

Non è ancora dimenticato il brillante risultato del recente primo concerto orchestrale, e già è fissato per fine mese il secondo concerto, di musica da camera.

Peccato che questo secondo concerto sia eseguito per i soli soci e le famiglie dei soci. Sarebbe stato desiderabile che a tutte queste esecuzioni, che hanno per fine l'educazione del gusto artistico, potesse concorrervi il più largo uditorio.

Naturalmente la Società ha bisogno d'allargare il numero dei suoi aderenti (ai quali offre poi, per 12 lire all'anno, non meno di sei concerti!) ed è giusto che riservi ad essi soltanto certe audizioni, che serviranno d'artistico richiamo a tutti gli appassionati.

Nella prima riunione di consiglio, ch'ebbe luogo sabato scorso, e nella quale venne nominato Presidente della Società l'on. comm. Morpurgo, vicepresidente l'avv. Nardini e segretario l'ing. Fachini, tra le altre delibere, venne fissato anche in sole L. 4 l'abbonamento per i concerti di quest'anno per i membri dell famiglie dei soci. E ci pare che anche queste sia notevole facilitazione per l'allargamento della schiera degli aderenti a questa giovane Società, che merita tutto l'appoggio della cittadinanza colta.

—

Non possiamo chiudere questo cenno... musicale senza far voti a che la nuova Società «G. Verdi» sappia organizzare anche una giovane scuola di canto corale, che, oltre a dare elementi sufficienti nelle, troppo rare, stagioni d'opera, sappia anche coadiuvare l'orchestra della «G. Verdi» in prossime esecuzioni orchestrali-corali.

ing. c. f.

Cronaca Provinciale

TARCENTO

Importante adunanza della Società Esercenti ed Industriali.

L'adunanza è abbastanza numerosa. Presiede il cav. ing. Zanoletti presidente. Si fa l'appello, dal quale risultano circa 92 soci, fra presenti e deleghe.

Si passa all'ordine del giorno:

I.o Modifica dell'art. VII. dello statuto:

Cambiamento del contributo sociale. La proposta, presentata all'assemblea, fu senza discussione, approvata a pieni voti, meno Comini Giovanni, astenuto.

II.o Variazione all'art. X.o — Si propone di portare ai voti che un socio possa presentare anche due deleghe. Anche questa messa ai voti, viene approvata, meno il voto del Comini.

III.o Legalizzazione della società. — Il presidente dice che lascia l'assemblera libera di discutere in proposito. Il socio Azzolini propone di restare nello statuquo per non far sorgere screzi nella società. Il socio Lino Iob dice che se questa modifica non provoca un aggravio sul bilancio, si passi, nell'interesse della società, alla legalizzazione. Boreatti, a dimostrare pieno fiducia nella presidenza, appoggia quanto disse l'Iob.

Il presidente mette ai voti la proposta, che viene approvata. Astenuto Azzolini.

Quindi il presidente invita a votare due nuovi consiglieri in cambio dei rinunciatari, signori Bernardis Giorgio e Andreoli Francesco e i revisori dei conti.

Risultato: Consiglieri: Romani Cressatti e Ciardi Ilarione.

Revisori: Ripari Ugo e Bernardis Guglielmo.

Operai che vanno a Tripoli. — Oggi, col treno delle 4 pom., partirono alla volta di Tripoli, quattro falegnami, che si recano laggiù alle dipendenze del Governo.

Molti amici li accompagnarono alla Stazione. Buona fortuna!

Per la flotta aerea. — Si è costituito anche qui un comitato per la raccolta delle offerte pro flotta aerea, il quale ha pubblicato un patriottico manifesto.

Le offerte si ricevono in municipio, presso i negozi e le banche cittadine fino al 10 giugno.

RIVIGNANO

Per la morte del cav. Carlo Locatelli.

20. (*Alfa*). — Alla famiglia del compianto cav. Carlo Locatelli continuano a giungere da ogni parte lettere di condoglianza.

Vi trascrivo oggi quella inviata dal comm. Domenico Pecile, Sindaco di Udine:

«Con animo profondamente addolorato, a nome della Giunta Comunale porgo alle S. S. L. L. espressioni di profondo cordoglio per la perdita immatura e lagrimata del Loro egregio cav. Carlo, funzionario tanto amato e stimato, che nella Capitale teneva così alto il nome del Friuli.

«Nel cav. Carlo Locatelli abbiamo perduto un efficace patrocinatore delle buone iniziative della piccola patria; anche recentemente Egli aveva con squisita cortesia accettato di rappresentare il Comune di Udine alla Mostra internazionale di Igiene di Roma.

«Alle condoglianze della Giunta unisco le mie più sincere, mentre prego ad accogliere sensi di ossequio».

Altre oblazioni. — La spettabile famiglia Locatelli elargì L. 50 all'erigenda Casa di Ricovero e L. 50 alla Congregazione di Carità.

La famiglia Scarpa di Motta di Livenza offrì L. 10 all'erigenda Casa di Ricovero ed il sig. Biagio Pecile di Udine L. 10 alla Congregazione di Carità.

ARZENE

Accoglienze ad un reduce. — Sabato sera una lunga fila di ciclisti e di carrette con bandiere, presenti il Sindaco, il Parroco, il maestro, la Giunta, i consiglieri, ecc. accolse il bersagliere del IV Luigi Gri di Giacomo, richiamato, che per ben nove volte combattè ad Homs, al Mergeb, a Lebda, ecc. Dalla stazione di Casarsa, il reduce fu accompagnato in paese, tra due fitte ali di popolo. In Chiesa si cantò il *Te Deum* Quindi il Municipio offrì un rinfresco, durante il quale parlarono il maestro sig. Peterle e il Parroco Don Bertocin. L'accoglienza, fu una spontanea dimostrazione d'affetto al giovane valoroso ed alla Patria grande,

SPILIMBERGO

L'arresto d'un oltraggiatore. — Ieri certo Galante Eder di Clauzetto, avendo troppo libato, si permise di ingiuriare la benemerita arma che prestava servio alla sagra annuale degli *Spiriti* nella stessa Clausetto.

La benemerita visto che colle buone il Galante non si convinceva, pensò di trarlo in arresto ed accompagnarlo alle carceri mandamentali.

La rivista della cavalleria. — Oggi sul viale Vittorio seguì la rivista dei due squadroni del 7 lancieri Milano quì accantonati.

Presenziavano, venuti da Pordenone il Maggiore Generale cav. Mussolini il cap. Della Vecchia, il Capitano Carletti, Capitano Condò e tutti gli ufficiali del nostro presidio.

Seguì all'albergo alla Rosa un banchetto offerto dai nostri ufficiali.

Più tardi furono visitati anche gli accantonamenti. Il Maggior Generale ripartì alla volta di Pordenone con il treno delle 5.12.

CIVIDALE

Festose accoglienze a un reduce dalla Libia.

Ci scrivono da San Guarzo, 21 maggio:

Antonio Liva, artigliere di montagna della classe 1888, nostro compaesano, fu dei primissimi a partire pel teatro della guerra e combattè valorosamente a Bengasi fino all'altro giorno, più volte esponendo a pericolo la vita. Dopo circa otto mesi di assenza, veniva restituito alla sua famiglia e ieri a sera un gruppo di giovinotti, ch'era andato a incontrarlo alla stazione, lo riconduceva in paese trionfalmente. Una grandissima folla gli venne incontro e molti lo baciarono e tutti vollero stringergli la mano. Frattanto le campane suonavano a festa e in Chiesa si cantava il *Te Deum*. Il Cappellano locale volle pronunz are dall'altare parole di saluto commoventi e vibranti di patriottismo.

Ah! come fan bene queste continue dimostrazioni nelle quali unanime è il sentimento di tutta Italia.

Mai guerra fu così popolare in mezzo a noi in cui è ancora vivo il ricordo della gloriosa resistenza già opposta da Venezia nostra alla barbarie mussulmana che più volte minacciò e molestò lo stesso Friuli. Nò, non è certo colpa d'Italia se la turpe Mezzaluna sventola ancora in riva al Corno d'Oro; se essa aduggia d'infausta luce terre già cristiane e civili, ove islamizzate e ripiombate nella barbarie; se da Gerusalemme e dai Luoghi Santi non è stata ricacciata nelle originarie steppe del Turan.

Ma chi lo sa che l'azione impresa dall'Italia non abbia a segnare il principio della fine del *Grande Malato?*

Alle feste del 21 Luglio promosse dall'Unione Commercianti E. I. Vi sarà una grande pesca, ballo, luminarie ecc.

Il ricavato sarà devoluto in parte a favore dei feriti in Libia, in parte a favore degli Istituti di beneficenza cittadini.

BAGNARIA ARSA

Ci scrivono da Sevegliano 2):

Ai fratelli che ritornano — All'ombra di un tiglio colossale nel giardino adiacente al palazzo dei co. Orgnani Martina, ieri il paesetto di Sevegliano rappresentato da oltre 70 persone sedute a modesta refezione, diede nuovo esempio di concordia e di sentimento patriottico col festeggiare il ritorno dalla Libia del compaesano Remigio Indri dell'8.o Bersaglieri, e porge e a lui le congratulazioni e il bentornato dal campo della gloria.

Per la serietà e dignità della dimostrazione e per la forma e concetto dei discorsi, che, dopo le felicitazioni al reduce, apparvero improntati al più sincero amor di patria, pareva di trovarsi in mezzo ad un ambiente di aristocrazia; mentre invece una riunione più popolare e simpatica non era possibile immaginare.

Il convegno venne promosso con lodevole pensiero dalla Società locale di mutuo soccorso, cui trovasi ascritto pure il reduce, la quale estese l'invito a tutte le famiglie. La modesta refezione consistette in un giardinetto assortito e una bottiglia di mezzo litro dell'ottimo vino della Cantina Orgnani. In fine venne servito il marsala con biscottini. La pozione limitata a mezzo litro avea lo scopo, oltrechè di mantenere dignitosa la dimostrazione, di dare eziandio una lezione di sobrietà e di antialcolismo e di ciò va encomio ai promotori del convegno.

I discorsi pronunciati dall'egregio nostro Parroco, dal sig. E. Gaspardis e dal sig. Maestro Schiff furono applauditissimi, specie quello di quest'ultimo, il quale, parafrasando l'azione dell'istruzione associata alla religione cristiana, dimostrò la sua efficacia nel disporre gli animi dei cittadini a quel vero e forte amore di patria che non conosce limite nel sacrificio. — Una vera ovazione scoppiò alla chiusa del suo dire.

E dopo un paio d'ore passate in mezzo alla più schietta allegria e buon umore, la riunione si sciolse in mezzo agli evviva al reduce, al Re, alla Patria.

CASARSA

L'ultimo reduce. — 20. Ieri sera col treno delle 22 arrivava a Casarsa il militare Marangoni Agostino, ultimo dei richiamati della classe 1888, reduce da Bengasi.

Alla stazione lo attendevano il sindaco co. dott Leonardo de Concina, il capitano Scalettaris comandante il presio la banda cittadina, la società operaia, ed una vera folla di casarsesi, con bandiere.

Al reduce acclamato e portato a spalle in trionfo dai cittadini venne offerta dalla Società Operaia una bicchierata all'Albergo Leon d'Oro.

PRATA DI PORDENONE

Cane idrofobo. — Questa mattina un cane randagio morsicava altri cani, e dagli indizii si può arguire che fosse idrofobo.

Fu inseguito con automobile e biciclette, e dopo due ore di caccia fu ucciso da Giacomo Biasutto dipendente del cav. Centazzo.

Che cosa pensa l'autorità comunale che dopo tanti casi nei d'intorni non ha preso nessun provvedimento? Speriamo che il R. Prefetto saprà provvedere energicamente.

LATISANA

Per le manovre coi quadri. — Nel luglio ospiteremo 400 baldi artiglieri che rimarranno fra noi circa 40 giorni. Pare che la truppa prenderà alloggio nei vasti locali del sig. Minutello contabile della Banca Cooperativa.

MANZANO.

Messa funebre per i caduti in Libia. — 20. Ieri seguì in questa chiesa parrocchiale una messa funebre per commemorare i gloriosi caduti della guerra.

Il tempio a lutto è gremito di popolo. Nel coro prendono posto le autorità comunali e il sindaco co. cav. Antonio di Trento.

Nei posti distinti si trovavano 5 reduci dalla Libia vestiti in uniforme di fanteria.

Fin ta la messa e fatte le esequie, fu cantato il *Te Deum* di ringraziamento per i reduci presenti ritornati incolumi.

Un gruppo di signori del paese e dintorni offrì ai 5 giovani soldati un banchetto ottimamente servito nell'albergo Zamparo.

Verso la fine del lieto convegno la Società corale con gentile pensiero cantò inni patriottici.

Fecero brindisi applauditi il sig. Francesco Stroili as es. delegato rappresentante il Sindaco ed il cons. sig. Giuseppe Dorigo.

PASIANO

Disgrazia. — Isidoro Zigante barcaro di qui alle dipendenze della Società fornaci di Pasiano, ieri l'altro riportò la frattura completa della 1.a falanga del dito medio mano sinistra.

Nel mentre guidava una grossa barca sul fiume Meduna — si impigliò con una fune che gli causò la ferita dichiarata dal dott. Ebhardt guaribile in 20 giorni.

La scomparsa d'una donna. — Ieri sera fra i fratelli Zanata da una parte, e i Piccinin Cecchini dall'altra si venne alle mani. Causa la scomparsa da casa della sorella dei Piccinin moglie di uno dei Zanata, la quale in stato interessante giorni fa improvvisamente lasciò due teneri bambini, senza dar più notizie di se.

Per sola combinazione dopo 15 giorni di assenza angosciosa da parte dei parenti tutti, non sapendo dove essa si fosse rifugiata fu veduta a Padova dal fratello Erminio che tornava dalla Libia. Molte erano le dicerie sulla sua scomparsa — perchè aveva esposto idee di suicidio; si diceva perfino che fosse stata trovata nel Livenza a Torre di Mosto. Il di Lei marito è assente.

Reduci dalla guerra. — Ieri sera da Homs venne in Patria il simpatico bersagliere Pompeo Fasan che prese parte a ben 10 combattimenti, rimanendo fortunatamente incolume.

Il bentornato e congratulazioni a lui. La moglie e la bimba che da lungo tempo lo attendevano ansiose, ora gioiscono pel suo ritorno.

Nel mentre scrivo giunge anche l'artigliere Martin Marco della classe 1888.

Furono entrambi ricevuti in questo Municipio e fu loro offerto una bicchierata.

A tutti si preparono grande e solenne ricevimento, con unstuoso banchetto.

TOLMEZZO

Le Maschere. — Giovedì e Sabato, La Compagnia Maschere Italiane diretta da Armando Rossi darà due straordinarie rappresentazioni al Teatro De Marchi. Si prevedono due successoni.

Entusiastiche accoglienze a due rednci

21. (*Per telefono*). Invero commoventissime riuscirono le accoglienze fatte ieri ai due reduci Luigi Candotti di Tolmezzo e Barazzutti di Mena, giunti col treno delle 9 pom. Oltre millecinquecento persone si trovavano ad attenderli alla stazione; e v'erano le rappresentanze, con bandiera della Società operaia, delle scuole, della Società cattolica di Mutuo Soccorso, del Ricreatorio. I due reduci scesero dal treno accolti dal suono della Marcia Reale e dalle grida di evviva, mentre parenti ed amici reiteravano gli abbracci e i baci.

Dalla Stazione, il corteo, preceduto dalla banda musicale, si recò al teatro De Marchi, dove fu offerta ai cari giovanotti una bicchierata.

Parlarono: il cav. Lino De Marchi, il tenente degli Alpini Morgantini, l'assessore G. B. Cacitti, applauditi. Ma l'episodio che più commosse, fu quando il vecchio padre del Barazzutti volle pur egli parlare; e disse parole ispirate al più puro patriottismo. Gli applausi gli evviva all'Italia, rimbombarono nel Teatro entusiastici, infrenabili.

Dopo il corteo percorse le altre vie della città fermandosi all'abitazione del Candotti dove la dimostrazione ebbe termine.

S. DANIELE

Tiro a segno. — Ieri ebbero luogo le elezioni per la nomina del Consiglio direttivo della nostra Società di Tiro a Segno. Eccovi i risultati: Arnaldo Corradini, voti 80, Nino Asquini voti 70, Luigi Sivilotti, voti 66, Gio. Maria Vignudo voti 44, Pascoli Pietro 44. La lotta s'ingaggiò sui due nomi, che però rimasero vittoriosi

Portamonete ritrovato. — La signora Ada De Cecco-Zaghis, recandosi, ieri sera, a passeggio lungo la discesa di via Lago, e più precisamente tra la casa del cav. Menchini e l'accesso al cortile del teatro, rinvenne in terra un portamonete che s'affrettò a depositare presso l'on Municipio. Dal verbale risulta che quel portafoglio conteneva 1200 lire in biglietti di stato, ed una buona somma in cambiali. Avviso a chi lo avesse perduto.

Giuramento delle reclute. — Oggi davanti il Comandante dello squadrone, che tenne loro un vibrato discorso, le reclute hanno prestato il giuramento regolamentare. Per l'occasione ufficiali e soldati vestirono l'alta uniforme.

MANIAGO

Infortunio sul lavoro — Centazzo Giuseppe di Lorenzo, di anni 14 apprendista coltellinaio mentre tagliava un filo a un disco, per renderlo più molle, si lasciava sfuggire la lama che lo colpì alla mano destra producendogli una ferita al pollice, estesa alla regione del muscolo trappezio ed interessante i tessuti.

Arresto — Il maresciallo dei carabinieri reali sig. Ottaviano, procedeva all'arresto di certo Molaro di anni 55 circa, muratore da Treppo Grande (Tricesimo), perchè sprovvisto di mezzi e di recapiti. Perquisito venne trovato in possesso di un rasoio per cui fu trattenuto in arresto e passato alle carceri in attesa di informazioni.

SACILE

Chiamata alle armi — Da comunicazione pervenuta, questa mane a questo Distretto militare, dal Ministero della Guerra, apprendiamo che pel 20 giugno p. v. sono richiamati in servizio i militari di 2.a categoria delle classi 1890 e 1891 per un periodo d'istruzione indeterminato.

Il Colon. Maggiotto risponde. — Al telegramma inviato dal sergente del 6.o bersaglieri sig. Giulio Spadini che accompagnò a questo Distretto militare i bersaglieri congedanti reduci da Homs, il colonnello Maggiotti ha risposto questa sera.

S. GIOVANNI MANZANO

Altro reduce dalla Libia. — Aspettato da tutte le autorità civili e militari, dal Reverendo Parroco Don Gerardo Merluzzi, dalla Società Operaia, dalla Società Cattolica di Villanova e da una moltitudine di gente, giunse oggi alle 9 di mattina il soldato Feresini Domenico reduce dalla Libia.

All'apparire del valoroso soldato un evviva di giubilo prorompe dalla folla.

Alcune leggiadre ragazze agitano festose il tricolore, altre offrono gentilmente delle rose mentre un piccolo bersagliere, di quattro anni appena, presenta al reduce una bella palma di olezzanti fiori.

Il Sindaco cav. Desiderio Molinari ed il Parroco salutano ed abbracciano affettuosamente il prode soldato che viene vivamente applaudito e complimentato da tutti i presenti.

Il sindaco porge quindi il saluto del paese al giovane valoroso con le seguenti parole:

«Mi rallegro e mi reputo felice di portare, quale capo del Comune, i saluti dei miei cittadini ad uno dei bravi nostri soldati che nell'attuale guerra si sono coperti di gloria acquistandosi l'ammirazione del mondo intero fra il loro valore e sacrificio della vita.

Onore a te, forte figlio d'Italia, per la cui sacra bandiera, pugnasti da prode; la tua famiglia, i tuoi compagni, la Nazione intiera sono orgogliosi delle tue gesta eroiche, ed io ben volentieri, a nome di tutti ti esprimo i sensi di affettuosa riconoscenza.

Godi finchè vivrai la bella ineffabile consolazione di aver adempiuto degnamente il tuo dovere verso la nostra cara Patria per la cui prosperità ci è lieve ogni sacrificio.

Da questo patriottico Comune, vigile sentinella al confine politico, mandiamo pure un saluto ed un augurio di vittoria a quei valorosi soldati che laggiù ancor combattono per la civiltà e grandezza del nome Italiano, ed un evviva alla Patria ed al Re.

Tutti i presenti applaudono entusiasticamente ed acclamano con grida altissime al Re ed all'Italia.

Finita la dimostrazione il bravo giovane sale su un carro trionfale e viene accompagnato alla sua casa, dove lo attendono i baci affettuosi della madre e nuove manifestazioni di simpatia da parte dei frazionisti di Medeuzza.

O giovanotti — disse — reduci testè dalla Libia, e i cuore commosso dalla gioia più pura e dalla più sconfinata riconoscenza, oggi la popolazione del vostro comune, vi manda l'augurale saluto e gli applausi che si tributano agli eroi che raccolsero l'alloro sul campo della battaglia, e che vi circonda, o valorosi, la fronte raggiante della vittoria. Noi dobbiamo alteri d'avervi per compaesani, quasi fossimo partecipi di un briciolo della vostra gloria: vi seguimmo partenti per la guerra coll'ansia di chi aspetta da voi grandi cose; ed ora vi accogliamo festanti e soddisfatti appieno dell'opera vostra. A voi dunque la nostra gratitudine imperitura, a voi dunque i più fervidi voti che ci rampollano dall'animo. Noi nelle lontane oasi africane, fra le dune sabbiose di Tripoli, di Homs, di Bengasi e di Derna, vi seguimmo con sentimento vivo intenso, di giorno in giorno, di ora in ora sempre vittoriosi, fra il rombo del cannone ed il crepitio delle fucilerie e delle mitragliatrici, infaticabili, belli, fieri nell'ardor della lotta; ci pareva di vedervi fra le trincee, nell'assalto alla baionetta al grido fatidico di «Avanti Savoia!», inseguire il nemico, sgominarlo, e poi baldi della vittoria, intonare le predilette canzoni guerresche, mischiate ai lazzi, agli scherni all'arabo sudicio, o al turco che tramonto faceva vedere e che in prima dia mandava al macello un'orda ignorante e fanatica. Ed ora o bravi giovani, noi doppiamente esultiamo e gioiamo con voi e aggiungiamo completo, e perchè oggi noi vi vediamo incolumi in seno alle vostre famiglie, ai vostri cari, che con affanno e con angoscia vi aspettavano al focolare domestico. Beati voi o giovani, che colla coscienza d'una nobile azione compiuta potrete raccontare ai vostri cari ed a quelli che da voi verranno, i grandi fatti cui foste partecipi e con nobile orgoglio dire: anch'io vi fui. Beati voi o genitori, che avete allevati tali figli; la patria riconoscente, la patria bella, la patria grande, nelle pagine della sua storia gloriosa consegnerà la vostra memoria insieme a quella dei figli all'ammirazione dei posteri.

Il discorso è stato spesse volte interotto dagli applausi che alla fine scoppiarono fragorosi inneggiando all'Impresa Libica, all'esercito, all'armata, a Casa Savoia.

Ed ora non posso fare a meno di qui trascrivervi «fidando ospitalità dalla Patria del Friuli» il discorsino che fece commuovere fino alle lacrime, fatto con voce angelica dal bambino Calligaris Alfredo:

A nome dei miei condiscepoli, permettete, o valorosi giovinotti, che anch'io vi mandi un saluto, un ringraziamento ed un evviva. Un saluto come di chi vi aspettava con desiderio intenso dalla lontana Libia, coronati di gloria la fronte vittoriosa; un ringraziamento per quello che avete operato per la nostra cara Patria, per i sacrifici che le avete prodigato, esponendo la vita per farla bella e grande; e infine un evviva di giubile perchè Iddio vi ha concesso di ritornare incolumi in seno alle vostre famiglie. I vostri cari trepidanti ad ogni notizia che veniva di laggiù, vivevano nell'angoscia, nel dolore; specialmente le vostre mamme, ahi povere mamme! si pascevano di lagrime di sospiri. E forse nelle notti insonni invocavano il vostro nome, ma invano; e il loro breve sonno era turbato da sogni spaventosi. Ma ora il loro dolore si è cangiato in letizia; al vostro arrivo, sfogandosi in teneri amplessi, si sono insuperbite di avere dato alla luce tali figli; figli che si fecero onore combattendo per la Patria.

Voi, o bravi giovani, colle vostre eroiche azioni ci avete dato una bella lezione di amor di Patria, di spirito di sacrificio che sempre e per tutta la vita ci resterà impressa nella nostra mente; nel nostro cuore infantile voi avete gettato i semi di quelle virtù cittadine che fanno grandi i popoli e le nazioni. Un ringraziamento a voi adunque o bravi giovani, di una così bella lezione che ci avete dato; fatti adulti, anche noi, nell'ora del pericolo, se la Patria ci chiama prenderemo le armi e combatteremo da valorosi, e quando a Dio piaccia, daremo volentieri il sangue e la vita, gridando: Viva l'Italia.

Il sindaco ringraziò tutti, che vollero contribuire a rendere così solenne l'attestazione di affetto e di riconoscenza ai valorosi reduci e con ciò ha avuto termine la simpatica festa che certamente mai si cancellerà dal cuore di nessuno.

TRIVIGNANO UDINESE

Nel Nome Santo d'Italia gloria ai valorosi che combatterono in Tripolitania e Cirenaica.

Veramente trionfale riuscì l'accoglienza fatta ieri ad iniziativa dell'Autorità Comunale ai Reduci delle due Palme, del Mergheb e di Lebda. Fin dalle prime ore del mattino il paese aveva fatto la sua toeletta e tutto lindo ed imbandierato si preparava per una dimostrazione di simpatia, di riconoscenza, di orgoglio ai bravi soldati.

Alle ore 4 pom., preceduta dal suono dei sacri bronzi, arrivò la banda di Percotto che s'offerse gratuitamente per rendere più lieta e solenne la patriottica e non mai abbastanza lodata dimostrazione.

Formatosi il corteo nel cortile della tenuta del co. Strassoldo, si diresse al municipio ove venne offerto un rinfresco. Precedevano i bambini colla bandiera nazionale, quindi la banda pure con bandiera, i 4 reduci: Cipriano Burini di Melarolo app. all'8.o Bersaglieri, Carlo Ossena di Trivignano e Ermenegildo Marcuzzi di Clauiano del 79 fanteria, Augusto Muradore dei Casali Comun ne app. al 57 fanteria:

Il Sindaco con la Giunta e Consiglio al completo, il Vice Conciliatore sig. co. Orazio Manin, il medico comunale dott. Luigi Braidotti il segretario com.le Luigi Forte, il sig. Domenico Sclauzero per la Congregazione di Carità, il corpo Insegnante maschile; quindi la presidenza e Consiglio d'amm. della Società operaia di M. S., nonchè di quella Cattolica, rappresentata questa dal sig. Giulio Paviotti, quella dal sig. Vittorio Turchetti, entrambe col vessillo,. poi... una folla di popolo che fece ressa per ben un'ora sotto le finestre Municipali, sciogliendosi dopo che alle finestre stesse s'affacciarono i cari reduci salutando agitando i berretti; Fu un momento di vero delirio. La banda suonava inni patriottici.

Al Vermouth il sindaco sig. Luigi Colavini disse belle e commoventi parole; parlò poi l'assessore Anziano sig. Giovanni Morandini e l'assessore sig. cav. Giovanni di Maniago. Per ultimo prese la parola l'egregio maestro sig. Michele Gigante.

Cronaca Pordenonese

Sempre voli. — 20. Questa sera verso le 18.30, il solito bellissimo Bleriot, pilotato magistralmente dal Tenente Graziani ha solcato il cielo di Pordenone ad una altezza di circa 500 metri e con una velocità superiore alla normale. L'apparecchio ha compiuto due bellissimi giri sulla città e poscia, filando per Torre, è ritornato alla Scuola. Molto pubblico richiamato dal rullio del motore, è accorso ad ammirare il bel volo.

La presentazione del nuove Generale. — Domani, nella nostra Piazza d'armi il nuovo Comandante la Brigata passerà in rivista le truppe. Egli sarà presentato dal colonnello Cav. Paoletti. Alla rivista prenderà parte anche un riparto del Reggimento Novara, dipendente da questa Brigata.

Al Cinema concerto S. Marco. — Da tre sera al Cinema S. Marco gli artisti Ernesto Sarzanol e Amelia Savigni dilettano il pubblico con uno svariato programma di canzonette alternato a proiezioni cinematografiche. Gli artisti sono stati applauditi e ammirati.

La corsa ciclistica. — 19. Oggi si è svolta l'annunciata corsa ciclistica Pordenone-Sacile e viceversa, per circa 30 Km. Molto pubblico, attratto anche dalla bellissima giornata, stazionava sul viale Grigoletti in attesa dei corridori. Gl'inscritti erano 20. Arrivarono: 1.o Piazza, 2.o Zilli, 3.o De Carli, 4.o Da Ros, 5.o Viel; ed in tempo utile: Vaccher, Usil, Massan e Brusa.

Arrivo di reduci. — Col treno delle 14 sono giunti altri reduci dell'8 Bersaglieri, appartenenti ai Comuni circonvicini. Alla stazione si era adunato una discreta folla e un numero straordinario di carrozze, per condurre i reduci ai paesi nativi.

Erano ad attenderli: sig. Toffoli Presidente della Società ex Bersaglieri, avv. Locatelli, signorina Odazzili madrina della bandiera, alcuni assessori di Azzano, Fiume, Zoppola i parenti degli attesi e molti altri. I reduci sono Fasan di Tiezzo, Morsan G. di Tajedo, E. Zuccato di Bannia, Bertolini G. di Talmassons, Bertoli G., di qui che prese parte col colonnello Maggiotto alla presa del Mergheb e di Lebda. I reduci sono stati ricevuti tra evvivi alla Patria e abbracci, ed essi è stato offerto un vermout d'onore alla Trattoria alla pace.

Tribunale di Udine.

La fine del processo pel fattaccio di Via Viola.

Aperta l'udienza prende la parola l'avv. Cosattini in difesa del Menini, e sostenendo varie tesi di giureconsulti della Suprema Corte, conclude per l'assoluzione del suo cliente.

L'avv. Zanuttini aggiunge brevi parole in favore della Virgilli.

Gli avvocati Doretti per il Liprandi, e Tavasani per l'Ivancich non prendono la parola, non essendo presenti i due imputati, e così pure rinuncia alla parola il P. M.

Il Tribunale assolve il Menini e la Virgilli per inesistenza di reato, conferma la condanna al Liprandi, riduce alla Ivancich la condanna a giorni 15 di reclusione, accordando ad entrambi la legge condizionale ed aggiungendo ad essi le spese processuali di seconda istanza.

Albergo alla Rotonda

Servizio di Giardiniera. — A principiare da oggi, dalle 18 in poi, da porta Venezia alla Rotonda, sarà attivato servizio di giardiniera. Nei giorni festivi il servizio avrà principio alle ore 11 1/2.

A richiesta telefonica all'Albergo, una delle giardiniere, sarà mandata in qualsiasi punto della città.

Le feste militari di ieri in Friuli

Festeggiamenti alla caserma di Prampero.

Come ieri fu annunciato, nella ricorrenza del 53.o anniversario della vittoria di Montebello, il Regg. Cavalleggeri di Monferrato (13), segnò nella sua storia una data degna di incancellabile memoria.

Alle 4.30 tutto il reggimento è in piedi; alle 6 30 è già bello e pronto a incominciare la festa che sorge, col sole radioso nell'azzurro purissimo di maggio.

Alle 10 prestano il giuramento le reclute. Verso le 13, sotto i porticati adorni di verde e gai di tricolori, incomincia il pranzo sontuoso veramente perchè fornito da un Menu che si prende il lusso di presentare un pingue piatto di pasta asciutta estemporanea, seguito da vitello in umido e via via fino alle paste e al marsala nonchè all'immancabile toscano. Gli onori della tavola vengono fatti da gentili sott'ufficiali.

Sul finire del banchetto il Generale Nava, accompagnato dal Ten. Gen. Greppi dal Maggior Generale di Bagnolo, dal Colonnello Vercellana Comandante il Reggimento e da tutti gli ufficiali invitati, fa un giro per le mense fra le acclamazioni dei giovinotti festosamente sorridenti. Intanto la banda del 2.o fanteria suona allegre marcie patriottiche. Col trionfo del meriggio di fuoco guizza il fremito di tanta gioventù spensierata, specialmente quando fra ciascun militare degli squadroni vengono estratte a sorte delle licenze. Che momento quello che fa sognare per un istante la possibile effettuazione di un desiderio, l'abbraccio della mamma, della bionda fanciulla dalle pupille d'oro....

Quindi il colonnello Vercellana con opportune parole ricorda ai suoi soldati le gesta di Montebello e li infervora a imitarne la gloria, li ringrazia della generosità nel preparare la festa, li prega di ricordarsi del loro Colonnello e di tutti gli ufficiali nel modo col quale questi ricordano i loro dipendenti.

Viene salutato da clamorosi evviva e battimani, divenuti addirittura assordanti quando lo stesso Colonnello annuncia che il Gen. Nava ha avuto la bontà di donare un orologio d'argento da sorteggiarsi fra i militari del reggimento.

A un certo punto, quando pareva che gli evviva e gli applausi avessero dovuto cessare, da un angolo del giardino, sotto una rama di rose sbocciate fraganti parte l'*«evviva ai nostri fratelli d'oltremare»*, che spinge l'entusiasmo fino al delirio. La voce era del caporale di sanità Luigi Garzoni, elogiato per la patriottica ode dettata per la circostanza: nel tripudio di una festa intima non deve mai venir dimenticato il memore pensiero ai lontani che soffrono per la gloria... Per questo atto gentile il bravo giovine si ebbe un particolare encomio dal colonnello cav. Vercellana.

Furono inoltre lasciati partire diversi palloni alla Mongolfier, simbolo di ardenti aspirazioni innalzatesi oltre le stelle, voto augurale dei più lieti destini all'eredità di Umberto II.

Alle ore 15.45, un gruppo di Cavalleggeri eseguì nel «Maneggio coperto», indovinatamente mutato in teatro, un attraente e lepido spettacolo musico-drammatico-comico. Applauditi il caporale Lanzetta e i soldati artista: Baldo Gennari (graziosa e formosa Malvina) e Raul.

A sera illuminazione con palloncini alla veneziana e alla.... vattelapesca...

La memoria della bella giornata resterà incancellabile in tutti quelli che vi parteciparono, consigliera di propositi generosi per la grandezza della Patria e del Re.

Il giuramento delle reclute a Codroipo

20. (B) — Stamane seguì il giuramento delle reclute del 1.o Squadrone cavalleggeri Monferrato qui in distaccamento.

Alle ore 11 la truppa comandata dal tenente Dippolito uscì dalla Caserma e si recò nel vicino piazzale detto «della ghiacciaia».

Colà giunto si schierò nella forma di un rettangolo con un dei lati più corti aperto; dopo eseguite alcune evoluzioni, stette in posizione di riposo, in attesa del sig. Capitano.

Molta gente era intervenuta per assistere alla cerimonia. Giunge, silenziosa, la banda musicale.

Arriva poco dopo il Comandante lo squadrone capitano Pasetti il quale passa in rivista la truppa indi si colloca di fronte e con accento vibrato pronuncia un discorso improntato a sensi patriotici e nel quale esalta la missione del soldato, i doveri che egli assume avanti a Dio, al Re ed alla Patria.

— Voi reclute, esordisce il signor Capitano, mercè la vostra diligenza siete oggi in grado di entrare nelle file dello squadrone.

Spiega l'importanza del giuramento col quale solennemente ci si obbliga alla difesa della Patria anche col sacrificio della vita.

Ricorda che 53 anni or sono il Reggimento Monferrato si distinse nel glorioso combattimento di Montebello e ricorda come nelle isole dell'Egeo oggi i soldati combattenti, tengono alto il prestigio dell'italico valore.

Legge infine la formula del giuramento di fedeltà al Re ed ai suoi successori ed esclama: Lo giurate voi?

Lo giuriamo — rispondono i soldati.

La banda intuona la Marcia Reale.

Ed ora, riprende il Capitano, che tutti siamo uniti nel vincolo del giuramento vi invito a gridare per tre volte *Viva il Re*, ed il grido esce per tre volte dal petto dei soldati.

Al suono di una marcia essi sfilano davanti al Capitano e vanno direttamente in Caserma. Per invito del Comandante lo squadrone, anche il Corpo musicale si reca in Caserma dove gli viene offerto a volontà vermouth, birra e biscotti.

Oggi, per la circostanza, la truppa ebbe un rancio speciale.

Festa militare a Sacile.

20. Oggi anniversario della battaglia di Montebello, ove il 5.o Novara si distinse, meritandosi la medaglia di bronzo, lo squadrone, qui di stanza solennizzò la storica data.

Questa mattina, i militi si diressero alla piazza d'armi, nei pressi di Vigonovo col capitano sig. Sebellin, il tenente Acerbo, e i sottotenenti sig. Cirillo e Gerar.

Quivi il comandante lo squadrone passò in rivista i soldati e pronunciò un bellissimo discorso commemorando i fasti del reggimento. Poscia pronunciò la formula del giuramento e il sacramentale giuro come una sol voce echeggiò tonante per la brughiera.

Alle ore 9 lo squadrone fece ritorno coi trombettieri in testa. Alle ore 16 nella sala della caserma seguì il pranzo speciale ai soldati, alla presenza degli ufficiali.

Per l'occasione il corridoio e la sala erano addobbati con trofei di bandiere ed edera.

Durante il pranzo regnò la massima allegria improntata alla più schietta cordialità. Quindi nel piazzale interno furono eseguiti dei giuochi; l'ascesa alla cuccagna, corse di resistenza e di velocità, in cui i bravi giovani esplicarono tutta l'energia di cui può disporre l'età. Furono distribuiti premi in orologi e denaro ai vincitori. La bella riuscita della festa devesi alla genialità del Maresciallo sig. Sibilia che ne fu il principale ideatore, coadiuvato efficacemente dal sergente maggiore sig. Magnani e dagli altri sotto ufficiali.

Dopo il banchetto ci fu la libera uscita e questa sera all'ingresso del quartiere venne fatta una indovinata illuminazione adattata alla solenne circostanza.

Contrariamente a quanto fecero in simile occasione gli altri squadroni pel passato, non vennero fatti inviti speciali per non incorrere in disgustose, quantunque involontarie ommissioni. Però vi fu libero ingresso, per cui notammo parecchi cittadini presenti alla simpatica festa.

Anche l'isola di Simi è occupata.

La torpediniera «Pegaso» intimò la resa alla guarnigione dell'isola di Simi e fece prigionieri i gendarmi e il Kaimakan.

Ritirati dall'isola i funzionari turchi vennero incaricati il Sindaco e la Giunta della sua amministrazione.

Simi è un'isola sulla costa occidentale dell'Anatolia, in faccia all'entrata ovest del golfo omonimo, a nord di Rodi. Ha una popolazione di 9000 abitanti, i quali si dedicano alla pesca delle spugne e sono abilissimi palombari. Conserva i ruderi di molti monumenti antichi.

E' lunga nove chilometri e larga circa altrettanto.

Occupazione imminente di Chio e Mitilene.

La flotta italiana circonda Chio e Mitilene, delle quali si prevede l'occupazione imminente.

Nostri fonogrammi

I primi piroscafi che escono dai Dardanelli

MILANO 21. — Finalmente i piroscafi hanno attraversato lo stretto dei Dardanelli. Nel pomeriggio di ieri alle 16, giunsero al Pireo presso Atene tre navigli che hanno tranquillizzata la popolazione, poichè, nonostante le promesse della Porta, temevasi che l'apertura degli stretti, subisse un nuovo rinvio. I passeggeri hanno fatto alcune dichiarazioni. Sono rimasti più di un mese a Costantinopoli attendendo di giorno in giorno il permesso di uscire. Grande panico produsse la notizia della catastrofe del «Texas». Quando giunse l'ordine di partire salparono da Costantinopoli; il passaggio degli stretti durò un'ora e mezza, fra la più grande ansietà. Tutti i passeggeri erano sopra coperta scandagliando con l'occhio trepidante le acque, poco dopo di Negara fu veduta la corazzata ottomana «Federico Barbarossa» contornata da cinque torpediniere. Quando finalmente i tre piroscafi uscirono dell'Egeo i passeggeri salutarono gioiosi, li stretti, e i 150 piroscafi che attendevano di passarli.

La disfatta turca diramata dalla ufficiosa agenzia ottomana

MILANO 21. — Si ha da Fillipopoli, che l'agenzia ufficiosa turca ha pubblicata la notizia della disfatta di Psithos, facendola seguire da uno scortese comunicato, redatto dal ministro della guerra Mamut pascià, che fa riscontro con la cavalleria del generale Ameglio.

Il ministro della guerra, premesso di non poter confermare la notizia giunta alla Turchia da Roma, perchè le communicazioni con Rodi sono tagliate, dice che potrebbe essere in parte vero, visto che mille cento e tanti uomini, non avrebbero potuto resistere ai cannoni delle navi e a dodici mila soldati italiani, tanto più che la Turchia non aveva chiamato alle armi le milizie locali.

Il ministro soggiunge che l'Italia parlando di vittoria a proposito di Rodi, confessa implicitamente, di non aver ottenuto altre vittorie, ma di aver subito sempre delle disfatte. Conclude dicendo che questa ed altre eventuali vittorie nelle isole non impressionano per nulla i turchi i quali non si vedono perciò costretti a mutare il loro pensiero nei riguardi della Libia.

Le buone condizioni finanziarie dell' Italia

LONDRA 21. — La *Morning-Prost*, pubblica un'interessante colloquio con l'on. Luzzatti sulle condizioni finanziarie dell'Italia dopo otto mesi di guerra. Le dichiarazioni sono oltremodo tranquillizzanti. L'on. Luzzatti dice che a prescindere delle spese straordinarie della guerra, l'anno finanziario che si chiude il 21 giugno prossimo segna un sopravanzo di 70 milioni che sommato ai 57 milioni dell'anno precedente potranno in gran parte sopperire alle spese di guerra.

Cronaca Cittadina

La festosa giornata di ieri nell'affratellamento dei barbieri trevigiani e udinesi

La visita in Castello.

Dicemmo ieri delle festosissime, fraterne accoglienze onde furono ricevuti, i soci della Società di Mutuo Soccorso fra barbieri di Treviso. Dopo il vermouth d'onore nella palestra di ginnastica, vi fu l'ora libera per la colazione. Alle 11 le due Società si riunirono di nuovo, sul piazzale del Castello: ammiratissimo dagli ospiti, il panorama grandioso che di lassù dispiegasi allo sguardo. Disposti e raggruppati sullo scalone esterno, il fotografo signor Modotti ne prese una fotografia, magnificamente riuscita.

Con la guida gentile, e sopratutto competente del prof. cav. Giovanni Del Puppo, gli ospiti furono quindi accompagnati a visitare: la Galleria Marangoni, il Museo del Risorgimento, la Specola, il Museo delle antichità, le prigioni.

Compiuto il lungo giro, nel quale gli ospiti mostrarono vivo interesse, fu offerta una tazza di birra — la benaccetta, dopo tanto salire e scendere.

In giro per la città.

Scesi dal Castello, su ventisette vetture che aspettavano in Piazza Umberto I.o gli ospiti furono condotti in giro per la città, percorrendola quasi in ogni senso con questo itinerario: piazza Umberto I., vie Liruti, Giovanni d'Udine, Gemona, Mercatovecchio; piazza Mercatonuovo; via Poscolle, piazzale 26 luglio, vie di circonvallazione esterna, Grazzano, piazza Garibaldi, via Cussignacco, via Dante, Felice Cavallotti, del Patriarcato, vie Daniele Manin, e Savorgnana, piazza XX Settembre, via Grazzano, piazza Garibaldi.

Fu così offerto loro il modo di vedere alcuni tra i più sontuosi e caratteristici edifici della città e alcuni dei suoi monumenti: tempio delle Grazie; casa ove nacque Giovanni da Udine; palazzi del Collegio Arcivescovile e della Banca d'Italia, palazzo Caiselli, palazzo Bartolini, Monte di Pietà, Chiesa di S. Giacomo, edificio delle Scuole, palazzo della Provincia, palazzo Arcivescovile, Banca Cooperativa Cattolica, Tribunale, Torre di via Manin, Campanile e Tempio del Duomo, Ospitale, palazzo Kechler, palazzo degli studi, monumento a Garibaldi.

Il banchetto

Oltre centocinquanta i commensali, e nella pluralità, giovani. Le tavole sono disposte: tre, nel salone a pianterreno; una fuori nel cortile. Quelle nel salone formano un rettangolo, aperto all'uno dei lati minori. Ai posti d'onore, sull'altro lato piccolo, siedono il signor Isidoro Zinant e il signor Giuseppe Gasparotto, presidente della Società; tre reduci; il rappresentante della Società operaia Generale di Mutuo soccorso signor Savio; il segretario della Società barbieri di Treviso Antonio Zanuzzi e quello della Società di Udine signor Romeo Cuzzi... Vi sono anche le rappresentanze delle altre Società che avevano partecipato al ricevimento nella mattina: «Forti e liberi» Unione Agenti, Calzolai, Sarti.

Dietro il tavolo d'onore sono spiegati due vessilli delle Società fra barbieri, trevigiana e udinese.

Una prefusione di rose, di garofani, di violaciocche, di altri fiori.

Buonumore. Già dopo consumata la minestra — ottimi «risi e bisi» — cominciano gli evviva: ai presidenti delle due società, ai reduci: quest'ultimo, accolto da un generale battimani...

La pergamena.

Entro ricca cornice sta la pergamena, bel lavoro dello stabilimento Passero — il «ricordo» della desiderata visita che la Società di Udine dona alla consorella. Porta queste parole:

La Società di M. S. tra Barbieri d'Udine — allorchè quivi convennero a ricambio — i cari compagni d'arte Trevisani — segnò congiunte per comune ricordanza — le data dei due incontri lietissimi.

Treviso, 4 Sett. 1911 — Udine, 20 maggio 1912.

Doni del cav. Sbuelz

A memoria della visita al Museo del Risorgimento, il cav. Raffaelo Sbuelz mandò, per la Società di Treviso, alcuni opuscoli: Nozioni sui momenti eretti in Udine a Vittorio Emanuele II.o ed a Garibaldi; l'opera patriottica della Società Reduci; un Catalogo della raccolta Fantoni.

Telegrammi

Dopo aver dato partecipazione di questi doni graditissimi, il segretario della Società trevisana legge alcuni telegrammi pervenuti da Treviso: del decano dei barbieri trivigiani, del co. cav. Bianchini presidente onorario di essa; del comm. Graziano Appiani — accolti da grandi evviva ed applausi.

I cori

Gli evviva continuano ad incrociarsi; quando si presenta la Società corale Mazzucato, si stenta sulle prime ad ottenere il silenzio. Finalmente, ecco il primo coro: la «gnott d'avost» del prof. Sigurini, patetica, mesta: è applauditissima. E seguono, a brevi intervalli, gli altri canti: *Ave Maria*, del maestro Escher, così patetica pur invitando, nella seconda strofa, a gioldi, la 'ligrie'; e la bellissima «gnott d'avril» del Cuoghi; e «la chiampane» del Marzuttini, forse una delle villotte fra le musicate da maestri che più sia in carattere con le villotte popolari; e il caratteristico «Ma tu Pieri» del Cuoghi, e le note villotte della «Maridarolle» dell'Escher e infine il sentimentale «La notte» di Schubert.

Esecuzione perfetta. Applausissimi, evviva ripetuti al maestro direttore sig. Rigatti, al coro intiero, e specialmente all'esecutore Sanvidotti, solista distinto nella «Gnott d'Avril».

I brindisi

Allo spumante — una ribolla e un tokai veramente squisiti: ma tutto fu eccellente, e va lodato l'albergatore signor Cei —, allo spumante adunque, si alzò primo il signor Zinant, ad iniziare la serie dei brindisi.

Prima di tutto — egli dice — sento il dovere di ringraziare tutte le associazioni che hanno aderito all'invito nostro, sia per il cortese atto di presenza, sia per le espressioni gentili, incoraggianti con cui hanno accompagnato l'adesione loro.

E noi crediamo veramente di non aver demeritato nella fiduciosa adesione; poichè questa festa non deve essere riguardata sotto la cerchia ristretta di due Barbieri che si sollazzano una giornata assieme (*Bene*); ma noi vediamo in questa festa un'altra finalità. Vediamo cioè, attraverso questa, emergere oggi una unione così cordiale, così armonica nella nostra classe, così compatta, quale mai, sino ad ora, ebbe a sussistere; ed in ciò sta appunto la nostra festa. (*Bene! applausi*).

Ma non solo la nostra classe ha conseguito quella cordiale concordia che l'accomuna, ma sibbene vedesi oggi assecondata dal concorso delle altre associazioni a mezzo delle rispettive rappresentanze. E questo sarà appunto quel tramite civile per cui si arriverà a quella Leale fratellanza che porterà a raggiungere il benessere economico Sociale che l'umanità attende. (*Vivi applausi*).

Questa è la sintesi della nostra giornata. E con questa fede io brindo ai colleghi carissimi che seppero dare col concorso spontaneo del Comune e della Città di Treviso esplicazione ad una festa onorante degnamente il Lavoro (*applausi*); brindo all'Egregio sig. Presidente che sì decorosamente presiede la nostra consorella (*applausi*); brindo alle rappresentanze tutte qui convenute; brindo alla stampa come espansione del Civile Pensiero. (*Vivissimi, prolungati applausi*).

Brindo infine all'epopea passata, qui gloriosamente rapresentata. (*Applausi entusiastici: grida di viva i veterani! cui i veterani e reduci presenti rispondono col grido: Viva l'Italia!, lanciato fra le lagrime*); e brindo all'epopea nuova che non meno gloriosamente saprà portare alla grandezza d'Italia! (*Nuovi, infrenabili applausi. Grida di viva l'esercito! Viva il generale Ameglio!.. Un trevigiano grida: — Viva il generale Caneva, udinese!..*)

Il presidente della Società trevisana

signor Gasparotto, interpretando il sentimento dei propri consoci, manda un ringraziamento alla on. Giunta Municipale di Udine per il dono gentile e per tutto quanto fece per contribuire alle accoglienze nostre. Ringrazia la cittadinanza..:

E dobbiamo troncare.

Diremo che parlarono applauditissimi i signori: Pellegrini a nome della Unione Agenti; Zorzi Raimondo a nome della Società cattolica di Mutuo Soccorso; Romeo Sterzi di Treviso in quinari assai gustati; Ruggeri di Udine il quale constatò essere stati i barbieri i primi che «ruppero i musi duri» tradizionali nella nostra città; Romeo Cuzzi di Udine, Ortiga di Pordenone; ed altri ancora.

La banda musicale di Basaldella suonò applaudita, dopo il banchetto. Indi si formò un corteo: alle due società, si unì un'onda di popolo. E si percorse via Paolo Sarpi, Mercatovecchio, della Posta, Aquileia, fra suoni ed evviva. Fraterno scambio di saluti coi militar di Via Aquileia.

Partenza indimenticabile per lo scambio di affettuosi, entusiastici saluti.

Un telegramma di ringraziamento

Stamane, pervenne alla Società udinese il seguente:

Treviso, 21 maggio

Società barbieri Treviso entusiasmata affettuosa accoglienza gentile consorella e cittadinanza udinese, caldamente ringrazia, fraternamente saluta.

Il mistero sull'aggressione si dirada?

Tutto il sobborgo Anton Lazzaro Moro (o più comunemente S. Lazzaro), è impressionato per la misteriosa aggressione di domenica notte, e tutti ne parlano e si fanno la domanda:

— *Era un uomo vestito da donna, o una donna vestita da uomo?*

Nel mare delle ipotesi.

L'autorità inquirente, e per essa i funzionari di pubblica sicurezza, hanno lavorato assiduamente e sembra che a qualche risultato sieno pervenuti; risultato che a noi non si volle partecipare. Perciò facemmo qualche ricerca noi, per nostro conto.

I due amici ritornavano dunque da Passons. Un solo di essi, Giuseppe Zanor fu aggredito da uno sconosciuto che aveva la maschera sul volto. Perchè la malvagità di quello sconosciuto si accanì solamente contro lo Zanor?

Quale movente trascinò quel brutale al delitto?.. La rapina?.. Improbabile. Lo Zanor da molto tempo era disoccupato; e nella sera di domenica non aveva che poche lire. — La donna? o meglio «una donna»?.. Neppure. Dopo un colloquio avuto da un nostro redattore con la moglie dello Zanor, dovemmo abbandonare il pensiero di spingere le ricerche in questo senso.

Non restava che la vendetta; e su questa via dirigemmo le nostre indagini, pervenendo a un risultato che collima con quello della Pubblica Sicurezza.

I due amici

Giuseppe Zanor, ora degente all'ospedale per frattura del cranio, e Giovanni David che insieme a lui pedalava la notte di domenica quando la brutale aggressione fu perpetrata, sono da parecchio tempo inseparabili amici; il David aveva tanta fiducia nello Zanor che prima di compiere qualunque atto si consigliava sempre coll'amico rendendolo partecipe di tutti i propri affari.

Parlando con Livia Zanor

Ho potuto parlare con la moglie del ferito.

— Come sta vostro marito? — ho domandato per entrare in discorso. Ella mi rivolse un'occhiata sospettosa vedendo forse in me un funzionario di P. S., e mi rispose:

— Chi è lei? perchè se ne interessa?

— Sono un giornalista, ma siccome conoscevo Bepo...

— A me non vogliono dir niente — mi interuppe. — Credo però da quanto ho potuto arguire, che non stia male... Sarebbe una grande disgrazia... Cuand che al mance el timon, une famee é jé ruvinade...

La povera donna non conosceva lo stato grave del marito; aveva potuto parlargli, e poichè le sue condizioni gli permettevano di rispondere chiaramente, sperava non fossero quelle dell'agonizzante, quali aveva letto sul «Gazzettino» di ieri mattina.

— Come spiega l'aggressione, vostro marito? — le ho domandato.

— Egli mi ha parlato abbastanza a lungo — rispose la donna con voce irosa — ma non sa, non può dir nulla!...

— Non ha riconosciuto l'aggressore?

— Riconosciuto no; vide solo un mascherato che lo colpì due volte, ma non altro...

— Aveva qualche nemico Bepo?...

— Sì ma sono cose da nulla.

— Mi racconti la incalzammo.

— E' cosa lunga: solo il padre di Giovanni certo Giuseppe David di 52 anni nutriva rancore contro mio marito, per ragione d'interessi.

Il mio uomo era consigliere di suo figlio, e in una questione che questi aveva col padre, l'aveva così bene istruito da fargliela vincere. Pochi giorni fa, trovandosi a giocare le boccie insieme, mio marito e il Giuseppe David si bisticciarono e il vecchio, insorse con oscure parole contro di lui. Ieri, domenica, il figlio Giovanni, che costruisce una casa a Moruzzo, doveva andarci per parlare in proposito col muratore, certo Pietro Piussi. Furono assieme tutti e tre e il Giuseppe David disse al proprio figlio: — Conduci teco anche Bepo; fate la strada in compagnia. ma badate di ritornare presto!...

— Ed è tutto qui?... la interruppi. —

— Sì — rispose. Quando fui a trovarlo nell'Ospedale, mi ha raccontato tutto questo, ed ha soggiunto che nessun altro sapeva ch'egli fosse andato a Moruzzo.

— Mi sembra veramente poco...

— Non le sembra strano, che nessuno m'abbia avvertito della disgrazia?

— Come? non sono venuti da lei subito?

— No; nella mattina, verso le sette, vedendo che mio marito non era ancora tornato, mi sono recata dai David. In casa c'era sol la moglie del Giovanni. — «Il miò omp» — ella disse, — «a l'è vignud, ma a l'è tornat anche vie, e no sai in du là». — Sono venuta via da quella casa, con una sorda ira contro mio marito che credevo avesse passata la notte chissà dove, e invece, povero uomo... — e scoppiò in pianto.

— Coraggio; finora non c'è nessun pericolo...

— Per istrada uno m'ha fermata e m'ha domandato: «— Cemud stàia Bepo?...» — Sono rimasta stupita, e gli ho chiesto il perchè della domanda. L'altro vedendo ch'io non sapevo nulla, s'è confuso, ha detto una stupidaggine qualunque e mi ha lasciato lì in mezzo la strada... Presagio subito qualche sventura. Sono corsa a casa... Poco dopo, dal «Gazzettino» appresi la disgrazia. Mi affrettai allora all'Ospedale. Non è vero, dunque che nessuno fosse stato a trovare mio marito; io ci sono stata subito che seppi dov'era!...

— Sicchè — insistetti — nè lei nè suo marito possono indicare con sicurezza l'agressore?

— No, mi rispose — io credo però che il colpo non fosse diretto contro mio marito, ma contro il David.

Come trascorse il tempo a Passons, lo Zanor

Lasciai la Livia Zanor che allora doveva essere interrogata dal Commissario di P. S e andai alla ricerca del muratore Pietro Piussi. Lo trovai che lavorava in una casa fuori porta Villalta.

— Ritornando da Moruzzo — mi narrò — ci siamo fermati per una partita di boccie all'osteria del «Gero» in Passons e verso le nove ci siam lasciati; anzi, a richiesta dello Zanor, gli ho dato il fanale di bicicletta.

— Sa che il ferito avesse questioni?

— No... Ma addesso che mi ricordo, durante il gioco ha detto ch'egli non aveva paura di nessuno, e parve volesse alludere a un individuo col quale aveva questionato per una partita di boccie. Il discorso, peraltro, è caduto così.

Una donna che è uomo o un uomo che è donna

Un'altro nostro reddattore ha eseguito indagini sul posto. Eccone i risultati:

Il punto ove lo Zanor è caduto, è a circa una quarantina di metri di qui del ponte sul Ledra e precisamente al crocicchio delle strade di Martignacco — Cotonificio; al terreno è tutto chiazzato di sangue, ormai però ricoperto dalla polvere della strada. L'erba che a radi ciuffi nasce sul ciglio è tutta calpesta, mentre sulla riva del Ledra, si nota una lunga traccia di erba piegata, larga cinquanta centimetri circa, lunga quasi due metri, come se un uomo vi fosse stato sopra per parecchio tempo.

Su questa erba ho trovato una forcina di donna formata da un ferro di calza ripiegato ad arte.

Di fronte, sull'altra riva del canale sorgono le case operaie. Quasi tutti quegli inquilini udirono le grida lanciate dal ferito e dal suo compagno, e quasi tutti furono alle finestre senza però azzardarsi ad uscire.

Ho parlato con la signorina Giustina Scriboni.

— Ero in cucina e lavoravo. Udii un grido acuto, che mi agghiacciò il sangue, indi un secondo. Presi il lume ed uscii gridando io pure: — Che cosa è?.... Che cosa succede?..... «— Un altro grido più acuto dei primi due: — Aiuto! Aiuto!... — e un tonfo. «— Alzi il lume — mi gridò un impiegato che dormiva quì sopra e che s'era affaciato alla finestra.... «— Alzi il lume che vediamo chi è caduto nel Ledra. — Poi udii che sul luogo era accorsa gente, e mi ritirai, perchè mi sentivo mancare le forze...

— E non hanno veduto nessuno? — domandai.

— Anima viva. — Udimmo solo un tonfo.

— E il tonfo che udì, le parve causato da che cosa?

— Credetti sulle prime che avessero gettato uno in acqua...

— E non hanno notato nessuno, durante il giorno o verso séra.

No nessuno. Però la gente vuole che l'aggressore sia un «coso» che produsse tanto spavento. Lo vediamo di tanto in tanto; l'ho visto anch'io due volte e n'ebbi molta paura...

— Ma che cosa è questo «coso»?

— Alcuni lo vogliono una donna, altri un uomo. Quando l'ho visto io, erano circa le 11 di notte, portava sottane oscure, era secco, allampanato, con un gran fazzoletto in testa. Mi diede una brutta occhiata ed io fuggii. Un'altra volta lo rividi con uno scialle; era sempre fermo nella stesso posto; sembrava attendere qualcuno. Si è voltato a guardarmi, poi m'ha seguita; Alcune sere fa, circa le 10, udii rumore vicino alla finestra del salotto. Mi sono affacciata, ed ho veduto il «coso» lungo lungo, che s'allontanava nel buio.

E' un uomo?

La sig. Palmira Giordani ha pure veduto una sera lo strano «coso». Vestiva come una donna e portava il medesimo fazzoletto in testa però di sotto alle sottane sbucavano i pantaloni visibilissimi, tanto che le venne fatto di esclamare; «— E' un uomo, è un uomo!» e la donna-uomo prese la fuga scomparendo nella notte.

— Sono fissazioni queste — mi permisi di osservare sorridendo.

— No, me lo creda; quì parecchi hanno veduto lo strano misterioso individuo! E accaddero anche certi fatti.. Per esempio, una sera chiudevo la porta dall'interno con la chiave, quando me la sento ricacciare con forza in mano, mentre nella toppa della serratura compariva un ferro. Apro... ma tutto intorno era tenebre.

L'aggressore attendeva nascosto da un'ora.

Una informazione importante mi diede la bambina Maria Molinari di 10 anni, abitante in una palazzina posta accanto alle case popolari. Insieme con la mamma ella rincasava da Udine, ove era stata alla musica. Subito dietro di loro venivano il babbo e altri due signori. Potevano essere le 10.30 quando passavano il ponte sul Ledra. La signora Molinari, che temeva di far sola il piccolo tratto di strada per recarsi a casa, chiamò forte il marito che stava parlando; ma siccome questo tardava proseguì. Attraversato appena il ponte, in campagna vide adossata ad un palo di telegrafo l'ombra di qualcuno che cercava nascondersi. Anche la bambina l'osservò. Ella anzi per curiosità cercava di avvicinarsi a quell'ombra. La madre la richiamò subito. La fanciulletta, pur obbedendo, non potè a meno di voltarsi e vide distintamente una figura nera con la faccia nascosta in un fazzoletto girare attorno il palo.

— Com'era? le ho domandato.

— Alto piuttosto più di lei (metri 1.75) secco. L'ho veduto bene.

— Cinque minuti dopo, passarono mio marito e gli amici suoi — riprese la signora; — e, pur rasentando il palo, non videro nessuno.

— Ma sei sicura di quello che dici? — ho insistito presso la piccina.

— Certissima, come vedo Lei.

Trattenuto in questura.

Intanto, l'autorità giudiziaria ha trattenuto in questura Giuseppe David, motivando quest'atto da sospetti, e più che altro dalla dichiarazione rilasciata dal ferito sui rancori esistenti.

L'arma con cui fu colpito.

Resta ancora un mistero l'arma con cui fu colpito lo Zanor. Alcuni vogliono fosse un bastone, ma non sembra presumibile per il fatto che il tonfo nel Ledra, udito da molti, farebbe pensare ad un corpo assai pesante. Alcuno crede fosse un'ascia. Anche questa ipotesi, però, sembra doversi scartare perchè il cappello che sopportò il primo colpo non risulta tagliato. Si opina sia più probabile una verga di ferro. L'aggressore avrebbe colpito prima lo Zanor gettandolo a terra da bicicletta, indi gli avrebbe dati altri due colpi.

Tutto è chiaro ma....

Giuseppe David trattenuto è un uomo piuttosto gracile e piccolo; ora l'individuo veduto dalla Molinari ed anche dallo Zanor, sarebbe piuttosto alto e ben fatto, quantunque scarno.

Ora, si osserva come poteva il David di statura piuttosto bassa, colpire al capo un uomo alto come lo Zanor, stando questo in bicicletta e quindi ad una altezza da terra superiore alla normale?.... Ed è ammissibile, pure supponendo che il David avesse fatto questo, ch'egli si arrischiasse a compiere un delitto vicino a luoghi dove è conosciuto e per ragioni di interesse così meschine? Tanto più che si tratta di un uomo il quale non ebbe mai, prima d'ora «affari» con la giustizia come sarebbe egli, di punto in bianco precipitato in così grave delitto?....

Queste domande meritano, ci sembra, la più seria considerazione, e fanno pensare che, malgrado sia trattenuto in ufficio della Pubbica Sicurezza, il Giuseppe David sia del tutto innocente.

L'autorità che indaga con tutta la diligenza volata del grave fatto, farà, speriamo, la luce.

Beneficenza.

Recapitate al nostro Ufficio.

Alla Colonia Alpina, — il cav. Leonardo Rizzani, in morte del povero e beneamato amico e cugino suo prof. G, A. Fabris così crudelmente rapito all'adorata famiglia offre in sostituzione di corona L. 50.

I signori Anna e Pietro Blasoni offrono L. 10 in morte prof. Fabris.

Decesso. — Stamane morì a 78 anni il signor Gio. Batta Gervasi, ex conduttore della trattoria «Alla Campana» e poi di quella all'«Aquila nera», persona molto conosciuta nella città e provincia. Ai parenti le nostre condoglianze.

Funebri solenni. furono tributati iersera alle 17.30 alla veneranda salma del canonico mons. Giacomo Marcuzzi. Erano intervenuti tutti i canonici inac ppa magna, i parroci della città, molti chierici e uno stuolo di popolo.

Da via Rauscedo, il corteo funebre si diresse in Duomo donde, dopo le esequie, il feretro fu portato a seppellire.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

APPENDICE 75

La catena spezzata

Romanzo di John K. Leys

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Se non che, nel momento in cui le porte della Banca s'aprirono, il professore tedesco abbandonò la sua occupazione traversò la strada ed entrò nella Banca.

Egli fu uno dei primi. Si diresse verso lo sportello dei pagamenti, e presentò una lettera che aveva tratto dal portafoglio.

— Parlate col direttore — fece il cassiere, dopo aver dato una scorsa al documento. — Quello è il suo studio — ed indicò un grande uscio a vetri.

Mentre il professore si avviava a quella volta, uno sconosciuto, dall'entrata principale, si dirigeva affrettatamente verso la stessa porta veтrata. Il professore allungò il passo e giunse all'uscio proprio quando lo sconosciuto stava oltrepassandolo. Ciò gli permise di guardare nell'intorno. Vede che vi erano due persone. Uno era Dimitrieff, pallido come un condannato a morte; l'altro era un vecchio: Lobieski.

Dimitrieff e Lobieski levarono simultaneamente il capo, allorchè la porta si aprì. Lobieski, vedendo un uomo che non conosceva, chinò di nuovo lo sguardo al suolo. Quando il professore tedesco emerse dietro lo sconosciuto, Dimitrieff sussultò, poichè nel professore aveva riconosciuto Borovitchi. Ma lo sguardo del conte sembrò affascinarlo. Egli non si mosse, nè parlò, e quando lo sconosciuto si volse per vedere chi lo seguiva Borovitchi era scomparso.

Non fu mai più visto a Londra. Sei mesi dopo, a Belgrado, un agente di polizia trovò un uomo disteso al suolo, contro la casa del Consolato russo. Il poliziotto credette trattarsi d'un ubbriaco. Lo chiamò; lo scosse ma aveva dinanzi un cadavere. Una terribile coltellata l'aveva colpito al cuore.

La misteriosa scoperta non fece molto rumore, poichè i giornali avevano ascritto la morte ad una rissa di strada. Ma i funzionari del Consolato furono consapevoli che lo assassinato era un agente segreto della polizia russa, il conte Borovitchi.

Essi seppero altresì (ciò che non fu noto ai giornalisti che, appuntata sul petto del conte, era stata trovata una busta recante le parole:

Un traditore.

E al disotto un segno curioso, rassomigliante ad una catena spezzata.

XXX.

Un matrimonio ed un fidanzamento.

Lobieski ed il giovane conte, dopo essere fuggiti da Birtova su d'un battello fluviale, nella via del ritorno verso l'Inghilterra, furono costretti passare per il Mar Nero, per evitare il pericolo di varcare la frontiera occidentale dell'impero russo.

Tuttavia giunsero a Londra poco dopo di Nora e del dottore. Indescrivibile fu la gioia dei fratelli quando si trovarono l'uno di fronte all'altra, dopo tante traversie, tanti dolori.

Se Nora si fosse ricordata del plico che aveva lasciato a casa di Lobieski, onde gli fosse poi consegnato, ella probabilmente avrebbe procurato di riaverlo, salvando così il cugino dalle conseguenze del suo tradimento. Ma nella sua intensa gioia di riabbracciare il fratello, non vi aveva più pensato.

Rachele, naturalmente, consegnò il plico al suo padrone il quale ne fece l'uso che abbiamo narrato. Anche all'ultimo momento, Nora si sarebbe rifiutata di testimoniare contro suo cugino, se suo fratello non le avesse fatto recisamente comprendere che se ella impediva che la perfidia di Borovitchi venisse smascherata, egli stesso l'avrebbe sfidato a battersi, arrischiando così la sua vita, perchè non voleva che tanta infamia andasse impunita.

Prima di metter piede in Inghilterra il dott. Stanford e Nora si erano fidanzati, e quando egli la scongiurò di non prorogare il loro matrimonio oltre qualche settimana, ella non ebbe la forza, nè il desiderio di rifiutarvisi. Stanford non credeva che le vicinanze di Londra fossero un luogo ideale di resistenza.

Considera la vita dei sobborghi troppo monotona e quieta, mentre voleva che i giorni di sua moglie fossero pieni di vitalità, di gaiezza, onde riuscisse in breve a dimenticare quei due anni di pene, di terrori e di ansie dolorose. Se non che eranvi difficoltà d'ordine finanziario, perchè ristretta era la clientela di Stanford.

Continua.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.30 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) 9.15 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5 20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 15.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.50 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.11 D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 8 36 — 9.44 — 14 59. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D 7.55 — A. 9.55 — A. 12.16, — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21 58.

Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45 — 13.5. — 17.36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.26 — 10.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE - Tip. Domenico Del Bianco 1912